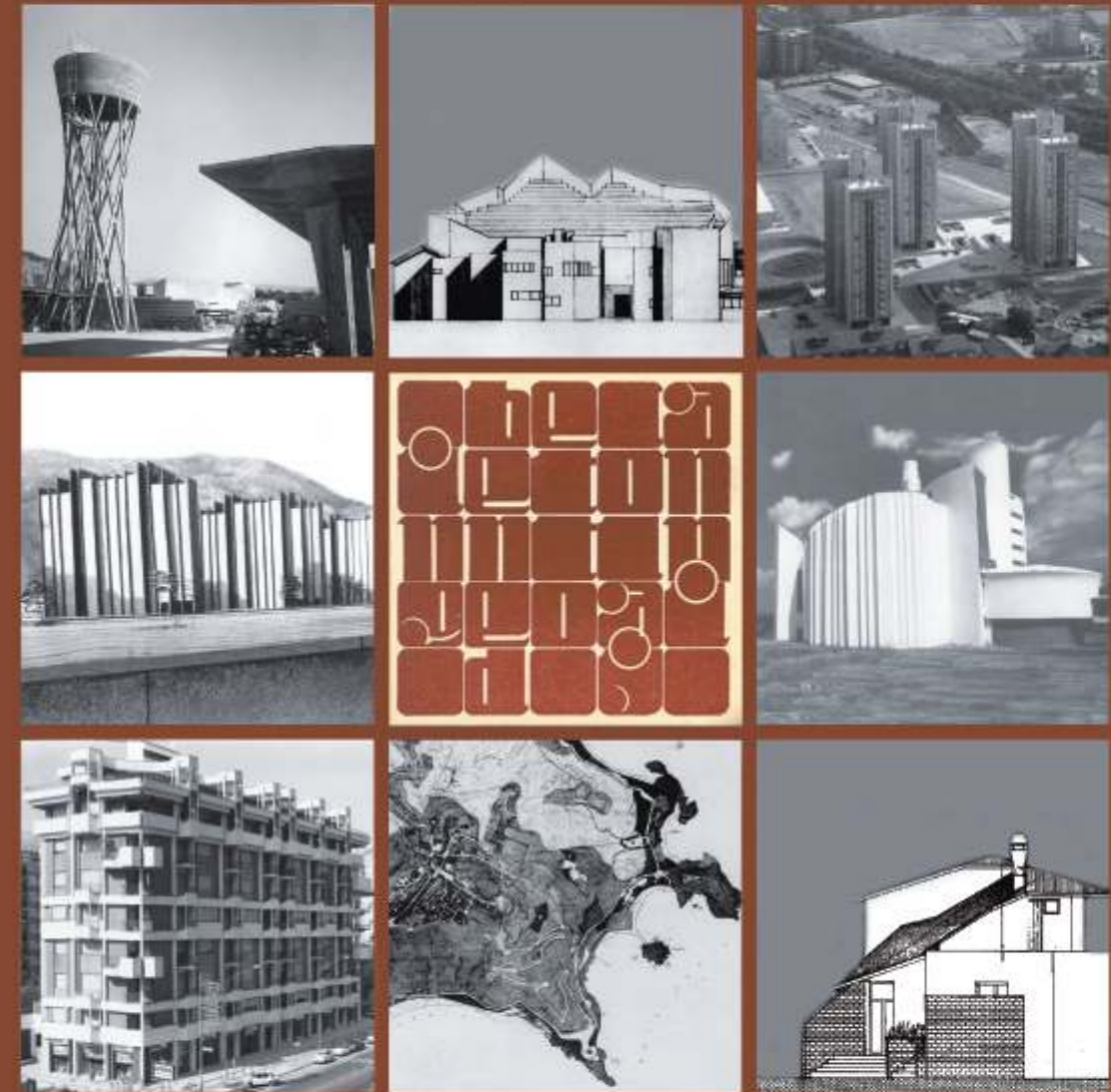




# BENEDETTO COLAJANNI

opere, progetti e scritti in suo onore

# BENEDETTO COLAJANNI



opere, progetti e scritti in suo onore

€ 70,00

ISBN: 978-88-95272-96-2



# BENEDETTO COLAJANNI

opere, progetti e scritti in suo onore

a cura di:

*Antonio Cottone, Tiziana Basiricò, Simona Bertorotta, Giovanna Vella*

*scritti e testimonianze di:*

*Salvatore Amoroso, Gigliola Ausiello, Salvatore Avara, Piergiovanni Bardelli, Fabio Basile, Guglielmo Benfratello, Mauro Bertagnin, Aldo Bertuglia, Simona Calvagna, Rinaldo Capomolla, Tiziana Campisi, Gianfranco Carrara, Luigi Caruso, Santi Maria Cascone, Agostino Catalano, Simona Colajanni, Rossella Corrao, Domenico Costantino, Enrico Dassori, Mario De Grassi, Benito De Sivo, Antonio De Vecchi, Dario Donato, Flavia Fascia, Giovanni Fatta, Corrado Fianchino, Ornella Fiandaca, Antonio Fioravanti, Salvatore Gaglio, Antonio Gentile, Maria Luisa Germanà, Laura Greco, Ignazio Infantino, Tullia Iori, Renato Iovino, Yehuda E. Kalay, Fulvio Lanzarone, Mario Manganaro, Antonino Margagliotta, Angela Mazzè, Renata Morbiducci, Stefania Mornati, Riccardo Nelva, Franco Nuti, Maurizio Oddo, Giuseppe Pellitteri, Silvia Pennisi, Francesco Polverino, Sergio Poretti, Raffaella Riva Sanseverino, Salvatore Mario Sardo, Enrico Sicignano, Giuseppe Silvestri, Filippo Sorbello, Giovanni Tortorici, Giuseppe Trombino, Giuseppe Turchini, Nino Vicari, Calogero Vinci, Rosa Maria Vitrano, Rosalia Vittorini, Marcello Zordan.*



*In copertina* (in senso orario attorno al logo):

Serbatoio e Pensilina della "Farmedi", Palermo  
Scuola elementare di Piana degli Albanesi, Palermo  
"Torri" nel quartiere Cavedone, Bologna  
Sede del Biennio della Facoltà di Ingegneria, Palermo  
"Casa Sciortino" nella Piana dei Colli, Palermo  
Piano Regolatore Generale di Taormina, Messina  
Complesso edilizio "I Fiori", Palermo  
Quartiere "Sperone 2", Palermo

*Quarta di copertina:*

Schizzo della "Cappella di Ronchamp" di Le Corbusier

Benedetto Colajanni nella Valle dei Templi di Agrigento (fotografia fornita da Rosa Maria Vitrano, pag. 16)

I partecipanti al Convegno del Gruppo Nazionale di Architettura Tecnica: Progettazione e Produzione Edilizia, "La ricerca nel settore dell'Ingegneria Edile nell'ultimo decennio", Pavia, 7-9.09.1992 (pag. 46)

Alcuni dei loghi di Benedetto Colajanni per le intestazioni dei propri lavori (pag. 150)

Alcuni disegni di architetture e paesaggi schizzati da Benedetto Colajanni durante i suoi numerosi viaggi (pag. 394)

Alcune delle caricature con le quali Benedetto Colajanni ritraeva i colleghi (pagg. 14, 788)

L'organizzazione del volume è stata coordinata dai quattro curatori.

In particolare sono da attribuire: a Tiziana Basiricò l'organizzazione e la redazione della "Antologia dei Progetti"; a Simona Bertorotta l'organizzazione e la redazione della "Antologia degli Scritti" e la revisione e coordinamento degli "Scritti in Onore"; a Giovanna Vella la redazione dell'"Elenco degli Scritti" e dell'"Elenco dei Piani e dei Progetti".



© Copyright 2010 FOTOGRAF s.n.c.

Riproduzione vietata.

[www.fotografonline.com](http://www.fotografonline.com)

Stampa: FOTOGRAF s.n.c.

ISBN: 978-88-95272-96-2

Hanno contribuito alla pubblicazione del volume

**BENEDETTO COLAJANNI**  
opere, progetti e scritti in suo onore



**Ordine degli Architetti  
Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori**  
della Provincia di Agrigento



**Fondazione Ordine degli Ingegneri**  
della Provincia di Catania



**Ordine degli Ingegneri**  
della Provincia di Palermo



**Ordine degli Architetti  
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori**  
della Provincia di Trapani

**INU**

**Istituto Nazionale di Urbanistica**  
Sezione siciliana



**Dipartimento di Progetto e Costruzione  
Edilizia**  
dell'Università degli Studi di Palermo



**Facoltà di Ingegneria**  
dell'Università degli Studi di Palermo



**Università degli Studi di Enna "Kore"**



**Ar.Tec.**  
Associazione scientifica per la promozione dei  
rapporti tra architettura e tecniche edilizie



**ISTeA**  
Società Italiana di Scienze, Tecnologie e  
Ingegneria dell'Architettura



**Istituto Gramsci Siciliano**  
Palermo

## RINGRAZIAMENTI

Questo volume è un omaggio di amici, allievi e colleghi a Benedetto Colajanni.

Esso raccoglie, in piccola parte, il materiale dell'archivio professionale che la moglie Giuliana Costa Ragusa ed i figli Luigi e Piero Colajanni hanno generosamente accettato di donare al Dipartimento di Progetto e Costruzione Edilizia, erede dell'Istituto di Architettura Tecnica, nel quale Benedetto Colajanni ha lavorato per quasi mezzo secolo.

La famiglia ha, inoltre, donato numerosi testi e numeri di riviste specializzate che hanno integrato le collezioni della preziosa Biblioteca del Dipartimento, alla quale Benedetto si è dedicato con entusiasmo, lavorando alla sua organizzazione e al suo continuo aggiornamento.

La pubblicazione del volume è stata resa possibile grazie al contributo finanziario del Dipartimento di Progetto e Costruzione Edilizia dell'Università di Palermo, dell'Ar.Tec., società scientifica che Benedetto Colajanni ha contribuito a fondare, dell'ISTeA, società scientifica del vicino settore della Produzione Edilizia, della Facoltà di Ingegneria di Palermo, dell'Università di Enna "Kore", sua ultima sede di insegnamento, dell'INU, della cui sezione siciliana fu segretario negli anni '60, dell'Istituto Gramsci, alla cui attività partecipò assiduamente e da alcuni ordini professionali della Sicilia, tra i quali primeggia il generoso contributo dell'Ordine degli Architetti della provincia di Agrigento.

A nome mio e dei colleghi del Dipartimento di Progetto e Costruzione Edilizia che hanno voluto questa prima iniziativa, sento il dovere di ringraziare quanti hanno scritto contributi e testimonianze che individuano, anche se parzialmente, diversi aspetti della poliedrica attività didattica, di ricerca, professionale ed umana di Benedetto Colajanni.

Un particolare ringraziamento va alle curatrici Tiziana Basiricò, Simona Bertorotta e Giovanna Vella che hanno dedicato più di un anno al difficile lavoro di redazione e revisione del volume.

In ultimo, un sorridente pensiero a Caterina e Simone che, senza saperlo, hanno visto nascere questo volume.

## SOMMARIO

### RICORDANDO BENEDETTO

- 17 **Guglielmo Benfratello:** *I rapporti in Facoltà tra due “compagni”, anzi uno no*
- 27 **Gianfranco Carrara:** *Trentacinque anni*
- 31 **Mario De Grassi:** *Nihil aedilis a me alienum puto*
- 33 **Giuseppe Silvestri:** *Benedetto, mio maestro subliminale*
- 37 **Giuseppe Turchini:** *Benedetto, un grande che ho avuto come amico*
- 41 **Aldo De Marco:** *Io sono!*
- 43 **Antonio Fioravanti:** *Mezzaria*

### LA DIDATTICA E LA RICERCA

- 47 **Antonio Cottone:** *Una vita vissuta intensamente*
- 61 **Giuseppe Pellitteri:** *Un lungo cammino di ricerca per il progetto di architettura*
- 69 **Aldo Bertuglia:** *Intervista ad un “Maestro”*
- 73 **Simona Bertorotta:** *Antologia degli scritti di Benedetto Colajanni*

### L'ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE

- 151 **Giuseppe Trombino:** *Urbanistica e impegno civile. Quarant'anni di storia urbanistica siciliana attraverso l'attività di Benedetto Colajanni*
- 181 **Maurizio Oddo:** *Architettura e contesto. Dal piano al dettaglio, l'opera di Benedetto Colajanni*
- 191 **Antonino Margagliotta:** *Sui progetti di edilizia residenziale pubblica di Benedetto Colajanni*
- 201 **Tiziana Basiricò:** *Antologia dei progetti di Benedetto Colajanni*

## SCRITTI IN ONORE DI BENEDETTO COLAJANNI

- 395 **Salvatore Amoroso, Luigi Caruso:** *Dall'architettura tecnica alla pianificazione del traffico*
- 405 **Gigliola Ausiello:** *Progetto, memoria e modernità*
- 417 **Salvatore Avara:** *Ciclista solare*
- 425 **Piergiovanni Bardelli:** *Progettare, costruire, conservare - semplicità - complessità*
- 437 **Fabio Basile, Mario Manganaro:** *Benedetto Colajanni e gli anni della fondazione della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Messina. Luoghi, fatti e memorie*
- 447 **Mauro Bertagnin:** *Un programma decennale per proteggere l'architettura di terra nel mondo*
- 453 **Rinaldo Capomolla:** *Come una tela di ragno. Il progetto di Sergio Musmeci per il ponte sullo stretto di Messina*
- 459 **Gianfranco Carrara, Antonio Fioravanti, Yehuda E. Kalay:** *Collaborative working environments for architectural design*
- 465 **Santi Maria Cascone, Simona Calvagna, Salvatore Mario Sardo:** *Tendenze contemporanee delle architetture per la musica*
- 477 **Agostino Catalano:** *Il "culturismo strutturale"*
- 485 **Rossella Corrao:** *Involucri traslucidi in vetromattone: nuove tecniche di assemblaggio a secco ed incremento prestazionale del prodotto per la riduzione del valore di trasmittanza*
- 497 **Domenico Costantino:** *Dal risanamento alla conservazione: piani e politiche per il centro storico di Palermo*
- 511 **Enrico Dassori, Renata Morbiducci:** *Il colore nell'architettura: metodi non invasivi per la caratterizzazione cromatica di superfici murarie*
- 521 **Benito De Sivo:** *Un affettuoso ricordo di Benedetto Colajanni*
- 527 **Antonio De Vecchi, Simona Colajanni:** *I sistemi ibridi nella progettazione dell'edilizia sostenibile*
- 537 **Dario Donato:** *Prove di volo. Un centro commerciale vista lago*
- 547 **Flavia Fascia:** *Riqualificazione funzionale degli antichi Monasteri Bizantini. Il caso del Monastero di Kessariani in Grecia*
- 557 **Giovanni Fatta, Tiziana Campisi, Calogero Vinci:** *Architettura e tecnica nei mercati coperti. Idee e realizzazioni, fortune e*

*insuccessi a Palermo*

- 587 **Corrado Fianchino:** *Il PRG Colajanni per Noto. Il piano del buon senso*
- 599 **Ornella Fiandaca:** *Colajanni, Gehry e la metempsicosi. Su ogni binario corre una storia*
- 605 **Antonio Gentile, Salvatore Gaglio, Ignazio Infantino, Filippo Sorbello:** *Fruizione digitale dei beni architettonici*
- 617 **Maria Luisa Germanà:** *La tecnologia dell'architettura nell'attività didattica di Benedetto Colajanni a Enna*
- 623 **Laura Greco:** *Sapienza costruttiva e innovazione tecnologica negli edifici per uffici in Italia. Note sull'esperienza dell'area milanese negli anni Cinquanta*
- 633 **Tullia Iori, Sergio Poretti:** *Un piccolo iperboloido*
- 643 **Renato Iovino:** *Il progetto di prevenzione incendi per le strutture in acciaio*
- 649 **Fulvio Lanzarone:** *La valenza del costruire a regola d'arte*
- 653 **Angela Mazzè:** *La scala "maestra" della casa dei PP. Crociferi in Palermo*
- 659 **Stefania Mornati:** *La nuova sede del Ministero delle Finanze a Roma (1957-61)*
- 669 **Riccardo Nelva:** *Edilizia industriale e strutture di grande luce in calcestruzzo armato in alta Italia nei primi decenni del XX secolo: esempi in "sistema Hennebique"*
- 683 **Franco Nuti:** *Il "Coffrage-Tunnel" e la razionalizzazione del cantiere: l'esperienza del movimento cooperativo Emiliano-Romagnolo negli anni '70*
- 695 **Silvia Pennisi:** *Gli edifici scolastici di Benedetto Colajanni*
- 703 **Francesco Polverino:** *Dalle baracche alle palazzine. Rinascita urbana e tipi edilizi nella ricostruzione dei comuni dell'isola d'Ischia*
- 723 **Raffaella Riva Sanseverino:** *Waterfront urbani: Palermo. Analisi, interventi, piani e progetti*
- 735 **Enrico Sicignano:** *Memorie di pietre tra le vie d'acqua*
- 743 **Giovanni Tortorici:** *In viaggio con Benedetto*
- 749 **Nino Vicari:** *La pubblica utilità nell'urbanistica palermitana*
- 761 **Rosa Maria Vitrano:** *Cultural heritage. Recupero valorizzazione innovazione*



- 767 **Rosalia Vittorini:** *Prove di industrializzazione: la prefabbricazione nelle scuole di Luigi Pellegrin*
- 777 **Marcello Zordan:** *Progetto e costruzione delle grandi strutture in acciaio: la vicenda italiana degli anni Sessanta del Novecento*
- 789 **GLI AUTORI**

## LA TECNOLOGIA DELL'ARCHITETTURA NELL'ATTIVITÀ DIDATTICA DI BENEDETTO COLAJANNI A ENNA

di Maria Luisa Germanà

### NOTE DA UNA TAPPA COMUNE

L'espressione scritta a cui ci abitua il lavoro accademico è irreggimentata in stilemi di cui talvolta perdiamo la consapevolezza: le nostre argomentazioni, puntando al crisma della scientificità, cercano a fondamento riferimenti, citazioni, fonti; l'articolazione che ad esse conferiamo ricalca la sequenza logica di premesse, sviluppi di tesi e conclusioni. L'appello a scrivere in memoria di Benedetto Colajanni mette in crisi tale abitudine, ponendoci a confronto con un'espressione diversa, mossa dall'emotività e derivante da un'onda di ricordi che, senza un ordine preciso, formano i tratti molteplici di una personalità che risultava sempre incisiva.

Personaggio di forte carattere, refrattario alla diplomazia universitaria, poteva risultare temibile per l'abitudine alla sincerità; tuttavia il suo approccio leale riusciva a rendere amichevoli anche le critiche più dure, che venivano sempre accompagnate da motivazioni e consigli. Tanti hanno condiviso con Benedetto Colajanni molto più di quanto sia capitato a me, distante per dati anagrafici, per l'appartenenza ad un'altra Facoltà e ad un diverso Settore Disciplinare. Eppure, sin dalla fondazione del Dipartimento Progetto e Costruzione Edilizia, il cui primo Direttore fu Valerio Di Battista, sono entrata in contatto con lui e posso asserire di aver beneficiato della sua disponibilità a seguire il mio lavoro, disponibilità che Benedetto, scherzosamente, sintetizzava nel fatto di avermi adottato a distanza: da quando si prestava a leggere gli stati d'avanzamento della mia tesi di dottorato (1990 circa) a quando accettò di partecipare alla

presentazione di un mio volume (nel novembre del 2006).

Negli ultimi anni si era sviluppata una conoscenza più approfondita, grazie alla circostanza che Benedetto, già in pensione, aveva accettato di assumere l'incarico del modulo di *Progettazione dei Sistemi Costruttivi*, integrato al *Laboratorio di Costruzione dell'Architettura* che, assieme a Giovanni Prestileo, ho tenuto negli anni dal 2005 al 2007 presso il Corso di Laurea in "Restauro, Recupero e Riquilificazione dell'Architettura", attivato ad Enna dalla Facoltà d'Architettura di Palermo. Pur di mantenere un contatto con gli studenti, Benedetto aveva accettato un incarico didattico di supporto, cosa che inizialmente aveva messo sia me che Giovanni Prestileo in una situazione d'imbarazzo, data la sua superiore competenza ed esperienza. Eppure, subito e con estrema naturalezza, Benedetto ci ha messo a nostro agio, rispettando il ruolo d'integrazione didattica che gli competeva. Tuttavia i nostri comuni studenti hanno mantenuto nei suoi confronti un timore reverenziale, riconoscendogli l'oggettiva maggiore autorevolezza che lo ha sempre caratterizzato e che noi, docenti meno carismatici, abbiamo rimarcato in ogni situazione. In quest'esperienza non hanno imparato solo gli studenti: la lucidità con cui Benedetto individuava i problemi, la capacità di aiutare a risolverli senza mai banalizzare le questioni affrontate e l'ampiezza di vedute che costantemente manifestava, sono state per me un costante esempio di approccio alla didattica. Il tutto suggellato dal graduale accrescimento di un rapporto, confermato dalla

settimanale trasferta a Enna, durante la quale il tragitto in automobile diventava un piacevole scambio di idee ed esperienze, che spaziava dal commentare la cronaca e la politica al rievocare fatti personali. Ciò ha aumentato la reciproca confidenza, al punto di raggiungere un grado di familiarità che non ho mai raggiunto con altri colleghi, magari più vicini per età e per occasioni lavorative, e che non è cessato, anche dopo che altri impegni didattici mi hanno indotto a interrompere questa comune tappa ennese.

L'esperienza didattica di Colajanni a Enna è proseguita fino alla sua morte; per altri tre anni ha continuato a prodigare il suo impegno con dedizione ed entusiasmo, preparando dispense e partecipando al dibattito sui manifesti dei corsi di studi attivati dall'Università "kore".

La sua dedizione all'insegnamento è stata totale e disinteressata: esemplificativo della sua personalità signorile il fatto, documentato in una lettera del 18 marzo 2007, che Benedetto chiese di duplicare il *Laboratorio di Costruzione dell'Architettura* che gli era stato affidato (visto l'elevato numero degli studenti frequentanti) anche se questo significava dimezzare il proprio tornaconto finanziario.

La sua richiesta fu accettata e Benedetto fu felice di poter garantire una migliore efficienza didattica con l'apporto di Giovanni Prestileo.

### BENEDETTO COLAJANNI E L'INSEGNAMENTO DI TECNOLOGIA DELL'ARCHITETTURA A ENNA

La Tecnologia dell'Architettura è un Settore Disciplinare ampio e dai confini sfuggenti: come

Fig. 1. Il professore Benedetto Colajanni con gli studenti, durante il "Laboratorio di Costruzione dell'Architettura" ad Enna

evidenzia la definizione della declaratoria del D.M. 04.10.2000, i suoi contenuti riguardano "...le teorie, gli strumenti, e i metodi rivolti ad un'architettura sperimentale alle diverse scale, fondata sull'evoluzione degli usi insediativi della concezione costruttiva ed ambientale; nonché delle tecniche di trasformazione e manutenzione dell'ambiente costruito. Tali contenuti comprendono la storia e la cultura tecnologica della progettazione; lo studio dei materiali naturali e artificiali, la progettazione ambientale degli elementi e dei sistemi; le tecnologie di progetto, di costruzione, di trasformazione e di manutenzione; l'innovazione di processo e l'organizzazione della produzione edilizia; le dinamiche esigenziali, gli aspetti prestazionali e i controlli di qualità".

L'insegnamento di questa disciplina pone notevoli problemi didattici, soprattutto perchè, essendo usualmente previsto al primo anno del percorso formativo, obbliga al confronto con la disomogeneità della pregressa formazione dei discenti e in quanto richiede uno sforzo ingente nell'evitare visioni riduttive, senza incorrere in eccessive generalizzazioni. Più che per altri Settori Disciplinari, per la Tecnologia dell'Architettura il principale obiettivo didattico è fornire le basi di una conoscenza pertinente, capace cioè al tempo stesso di contestualizzare e di globalizzare, perseguendo la missione della didattica di incoraggiare l'autodidattica, destando, suscitando, favorendo l'autonomia dello spirito<sup>1</sup>.

Benedetto Colajanni ha tenuto l'insegnamento di *Tecnologia dell'Architettura* al primo anno dei corsi di laurea triennale e quinquennale in

Architettura, presso la libera Università di Enna "Kore".

Ancora oggi sono scaricabili le dispense da lui prodotte per l'anno accademico 2008-09; consultandole, con un misto di curiosità e malinconia, ho potuto perfezionare l'idea di come Benedetto si accostava all'insegnamento che mi ero già fatta negli anni dal 2005 al 2008, quando lo vedevo impegnato nel modulo integrato al *Laboratorio di Costruzione* (Figg. 1, 2).

Altro riferimento per redigere il presente contributo è stato fornito dalla raccolta di materiale cartaceo e su supporto informatico disponibile nell'Archivio Colajanni<sup>2</sup>.

Le dispense scaricabili, rispetto al resto del materiale didattico disponibile, possiedono un carattere di compiutezza; raccolte in cinque files, affrontando numerosi argomenti e, con l'ausilio di un ricco repertorio d'immagini, esse perseguono con coerenza l'obiettivo didattico fondamentale evidenziato da Colajanni sin nelle motivazioni del programma dell'insegnamento: far subito acquisire agli studenti di architettura l'opportuna consapevolezza del ruolo della Tecnologia nell'intero processo edilizio, le cui fasi oggi non devono essere considerate nettamente separate ed indipendenti, ma tendono ad unificarsi coinvolgendo tutti gli operatori in una





rete di interdipendenze e interscambi sempre più fitti. La prima lezione ha un'evidente intenzione introduttiva: inizia con una carrellata di architetture contemporanee realizzate con diverse tecniche costruttive, allo scopo di mostrare differenti approcci al ruolo della tecnologia nel progetto. Il primo esempio scelto da Colajanni comprende due opere di Eladio Dieste, architetto uruguayano celebre per l'uso sapiente dei mattoni in laterizio e per le eleganti soluzioni formali che coniugano forma e struttura (il centro commerciale a Montevideo e la chiesa di Cristo Operaio ad Atlántida).

Colajanni spiega lo stretto collegamento tra gli aspetti morfologici (tessitura e colore delle superfici; articolazione degli spazi interni ed esterni) e la tecnica costruttiva del laterizio armato, utilizzata da Dieste in tutta la sua valenza espressiva. La sua posizione viene subito esplicitata attraverso il confronto con due opere di architetti simbolo dello *star system*: il Walt Disney Auditorium a Los Angeles di Frank

Gehry e il Milwaukee Art Museum nel Wisconsin di Santiago Calatrava. Del primo esempio viene evidenziata la contraddittorietà del linguaggio tra spazio interno e configurazione esterna, rimarcando l'uso improprio dei materiali, impiegati nell'indifferenza delle specifiche proprietà. Il secondo caso è liquidato come esibizione di un virtuosismo o culturismo tecnologico, esempio negativo di autocelebrazione progettuale.

La sequenza è chiusa con il Meiso No Mori Municipal Funeral Hall, progettato da Toyo Ito nei pressi di Tokyo, esempio che dimostra come la tecnologia possa contribuire a realizzare forme complesse, in cui si esprime un linguaggio coerente con l'ambiente circostante e con i significati che l'edificio vuole evocare. Il dinamismo fluido della copertura, un solaio sottile a spessore costante di venti centimetri, è ottenuto grazie alla sperimentazione di calcoli strutturali innovativi, resi possibili dall'uso di specifici *software*, in fase di progettazione, rappresentazione e realizzazione dell'opera.

Pensando alla reazione di studenti che stanno muovendo i primi passi in una Facoltà di Architettura, possiamo immaginare un certo fra-stornamento. Ma Colajanni gioca a carte scoperte e, con la franchezza tipica del suo carattere, mette in chiaro il significato che intende attribuire alla Tecnologia dell'Architettura: parte integrante e non mero strumento subalterno alla progettazione architettonica.

Prendendo le distanze da una visione strumentale alla sola esecuzione dell'architettura, senza sminuire tuttavia il ruolo della tecnologia nella realizzazione degli interventi, Colajanni spiega

Fig. 2. Il professore Benedetto Colajanni con gli studenti, durante il "Laboratorio di Costruzione dell'Architettura" ad Enna

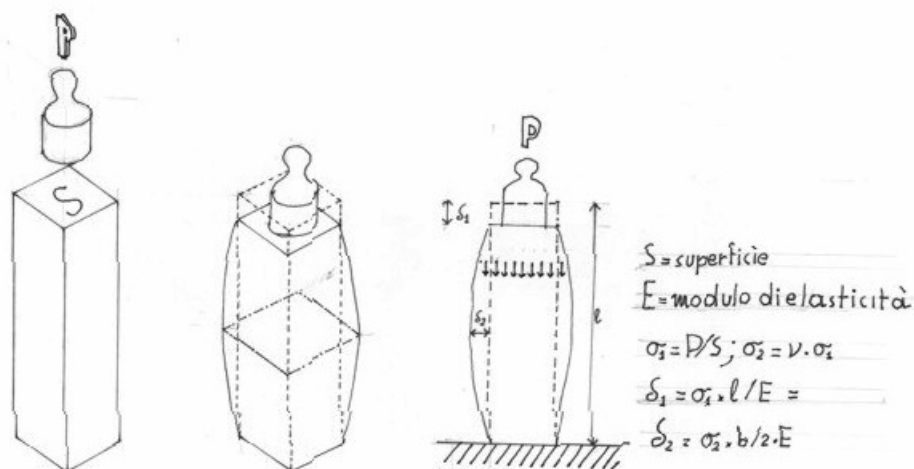
ai futuri architetti che dovranno cercare in questa disciplina soprattutto un contributo all'ideazione delle proprie opere, imparando a pensare gli spazi non astrattamente, ma in relazione con la loro fisicità, il loro corpo materiale.

Dall'alto della sua lunga esperienza di professionista impegnato sul campo, oltre che di docente, Colajanni non perde l'occasione di mettere in guardia dai pericoli di una progettazione puramente compositiva, che - considerando l'edificio un insieme di supporti di funzioni piuttosto che un sistema formato da oggetti reali - troverà inevitabile ed impietosa verifica, giungendo al livello esecutivo. Per chiarire ciò, Colajanni riporta un paragone, a suo dire forse fazioso, ma didatticamente efficace: il corpo di un progetto puramente funzionale-formale è come un manichino cui solo le scelte costruttive danno la carne e il sangue di un corpo "vivo".

La prima lezione, dopo un simile inquadramento, prosegue illustrando il lavoro dell'architetto, definito l'insieme delle decisioni e delle azioni volte a realizzare spazi finalizzati a permettere lo svolgimento nelle migliori condizioni delle attività previste, nel rispetto dei vincoli imposti dal contesto.

Molto interessante, in questi tempi dove sovente è trascurata, è l'insistenza di Colajanni sulla valenza sociale di tale lavoro: soffermandosi a precisare il tema dell'utenza, chiarisce che questa non si limita ai diretti utilizzatori del manufatto, come avviene per tanti altri processi produttivi, ma comprende la società che entra in contatto anche solo visivo con l'edificio. Il committente sociale, che non va mai escluso neanche

Fig. 3. Schizzo a fini didattici del Professore Colajanni



nel caso di interventi prettamente privati, porta l'attività dell'architetto a confronto con esigenze quali il rispetto dell'ambiente, dei diritti presenti e futuri di tutti i membri della società civile, del contesto territoriale in cui l'intervento si inserisce.

La *Tecnologia dell'Architettura*, quindi, nell'insegnamento di Colajanni serve a gestire il rapporto spesso conflittuale tra le istanze del committente privato (migliori prestazioni riferite alle attività da svolgere, rappresentatività, costi) e quelle del committente collettivo (sintetizzate dall'obiettivo della sostenibilità).

Insistendo su aspetti come il rispetto dei diritti altrui (in un'ottica intergenerazionale) e il rispetto dell'ambiente (non solo con riguardo all'armonia dell'inserimento, ma anche alla ricerca della massima reversibilità ed efficienza energetica),

possiamo immaginare che Colajanni abbia cercato di far riflettere i suoi studenti sulla realtà siciliana dominata dall'abusivismo edilizio, tema approfondito in tante sue ricerche, fenomeno in cui troppo spesso si esprime una mentalità disinteressata alla dimensione sociale e collettiva.

Le argomentazioni didattiche di Colajanni comprendono alcuni richiami, puntuali ma efficaci, ad alcune definizioni di "Architettura" che appaiono strumentali a rafforzare il suo messaggio sul ruolo dell'architetto nella società e nel processo edilizio. In particolare Colajanni mette a confronto la definizione di architettura come "...gioco sapiente, rigoroso e magnifico dei volumi sotto la luce..." (Le Corbusier, 1923) e come "...chiarezza costruttiva portata alla sua espressione esatta..." (Mies van der Rohe, 1925), sot-

tolineando che la prima esclude qualunque aspetto funzionale e costruttivo, mentre la seconda privilegia la componente tecnologica. Cercando un maggiore equilibrio tra i diversi aspetti, Colajanni riporta la celebre definizione di William Morris di architettura come "...insieme delle modifiche e delle alterazioni operate sulla superficie terrestre, in vista delle necessità umane, eccettuato il puro deserto...", sottolineando quanto le responsabilità dell'architetto riguardino ogni trasformazione dell'ambiente finalizzata alle esigenze umane (individuali, collettive e sociali) e concludendo con una definizione che ritiene più aderente alle finalità del suo insegnamento: "Le attività architettoniche sono l'insieme delle azioni necessarie a realizzare (costruire) spazi e/o oggetti adatti allo svolgimento di predeterminate attività umane...".

Alla luce di queste importanti premesse, le lezioni di *Tecnologia dell'Architettura* impartite da Colajanni sviluppano gli argomenti canonici della disciplina, applicando la visione sistemica e l'approccio esigenziale-prestazionale, com'è consolidato nella maggior parte delle sedi universitarie del nostro Paese.

In aggiunta si riscontra una componente didattica particolare, che deriva certamente dalla maggiore consuetudine di Colajanni con le aule delle Facoltà di Ingegneria e dalla sua personale formazione: l'insistenza su nozioni base di statica (le sollecitazioni, i vincoli, l'elasticità, gli schemi strutturali), che vengono riportate nelle dispense senza riduzionismi ma in forma semplificata (Fig. 3). L'esempio dell'aereo in volo (Fig. 4), come oggetto in equilibrio grazie all'azzeramen-





to della risultante delle forze ad esso applicate, scelto appositamente fuori dal campo delle costruzioni, può essere considerato significativo dell'approccio didattico di Colajanni al tema della sicurezza strutturale, su cui insiste molto, senza tralasciare gli altri aspetti della sicurezza (antincendio; benessere; sicurezza nell'uso). In più, tra i *files* dell'archivio informatico, si trovano alcuni semplici ma efficaci filmati, in cui si schematizza il comportamento delle strutture alle sollecitazioni, che lo stesso Colajanni si era divertito ad elaborare per rendere meno ostica agli studenti questa parte della disciplina. In aggiunta all'impegno didattico relativo agli insegnamenti (oltre alla *Tecnologia della*

*Architettura*, il prof. Colajanni ha tenuto il *Laboratorio di Costruzione dell'Architettura*), i documenti dell'archivio di Benedetto testimoniano la sua attiva partecipazione al dibattito sull'insieme dell'offerta formativa della Università di Enna "Kore": si riscontrano numerosi appunti sul ruolo dell'insegnamento della *Tecnologia dell'Architettura* rispetto alle altre discipline dei manifesti di studi; gli stessi programmi degli insegnamenti evidenziano l'attenzione che Benedetto prodigava nel rapportarsi alle competenze derivanti dalle altre materie di insegnamento.

Oltre a quanto Colajanni ha fatto nei quattro anni in cui ha lavorato per l'Università ad Enna,

Fig. 4. Schizzo del Professore Colajanni che rappresenta l'esempio dell'aereo in volo

sorge spontanea la domanda di quanto altro avrebbe potuto fare. Due *files* del suo archivio, datati gennaio e febbraio 2009, contengono le bozze (da sviluppare e precisare) del programma di un insegnamento opzionale, che Benedetto non ha fatto in tempo ad attivare, dal titolo *Tecnologie Avanzate per l'Architettura o Tecnologia dell'Architettura II*. Le bozze riportano l'appunto su una serie di argomenti di notevole attualità: le nuove tecniche progettuali (tra cui il "Building Information Model"), le tipologie strutturali avanzate (strutture sottili resistenti per forma; strutture reticolari; tensostrutture; travi parete), l'involucro polifunzionale (struttura e filtro energetico) e la progettazione consapevole (aspetti energetici e materiali da riciclo).

Se la morte non avesse così bruscamente interrotto la sua attività, la giovane Unikore avrebbe potuto ancora contare sul contributo autorevole, sapiente e, soprattutto, appassionato di Benedetto Colajanni. Di ciò si deve rammaricare l'intera comunità scientifica e non solo la cerchia ristretta di quanti ne avrebbero beneficiato direttamente.

## CONCLUSIONE

Le circostanze in cui la morte ha colto Benedetto Colajanni, nel mare di Scopello, a molti hanno subito ricordato la fine di Le Corbusier. Chiudendo il Convegno SITdA "L'invenzione del futuro", tenuto a Napoli nel marzo 2008, Edoardo Vittoria scriveva:

"Le Corbusier aveva sintetizzato la rappresentazione del mare in quanto 'espressione di movimento e di orizzonte senza fine' in un appunto

*del luglio 1965, prima della nuotata mattutina dove fu colto dalla morte nel mare aperto del Mediterraneo, di fronte al Cabanon di Cap Martin. Restando però testimone ineguagliabile di intelligenza, sensibilità inventiva, presenza culturale polemica, impegnato fino in fondo nella difficile opera di tradurre in spazio abitabile sensazioni e immagini adeguate ai cambiamenti della società e dei suoi innovativi modelli esistenziali. Mi piace ricordare 'l'orizzonte senza fine' lecorbusieriano unendolo allo stesso con-*

*petto dell'infinito leopardiano nascosto 'dalla siepe dell'ermo colle' e contrastare così le accuse mosse agli architetti responsabili di opere che si lasciano sedurre da un pensiero creativo narcisistico, fine a se stesso, derivato da una lunga catena di interconnessioni e interdipendenze patologiche che finiscono con lo squilibrare la conformazione armonica dei nostri limitati spazi di vita. Spazi che invece dovrebbero aprirsi a un continuum ambientale senza confini stabili per lasciare libera la natura di rappresen-*

*tare le forme e i segni cangianti del mondo e del tempo".*

Immaginandolo felice, tutt'uno con il movimento senza fine del mare che amava, vorrei dirgli: grazie, Benedetto.

#### **NOTE**

<sup>1</sup> Morin E., *La tête bien faite*, Seuil 1999; "La testa ben fatta", Cortina, 2000.

<sup>2</sup> L'archivio donato dalla famiglia Colajanni è in fase di organizzazione presso il Dipartimento di Progetto e Costruzione Edilizia dell'Università di Palermo [N.d.R.].